

Notte bianca diffusa», prevista fra il 24 e il 25 aprile, e che già conta già sull'adesione di oltre cinquanta "fortini letterari". Abbiamo parlato di questo e di altro con il fondatore di "Inchiostro di Puglia" Michele Galgano, originario di Castellaneta, impiegato in una grande azienda a Milano e blogger per passione.

Qual è il bilancio di questo primo anno?

«Abbiamo pubblicato trenta racconti inediti, raggiunto quasi 8mila like sulla pagina Facebook, organizzato diciassette presentazioni, realizzato

dedicata alla lettura

un evento da 600 persone in un locale pugliese a Milano, aperto corner in trenta librerie... Il blog era nato con l'idea di presentare la Puglia ai lettori ma in breve tempo si sono fatti avanti anche i librai, e si è creata una vera comunità che unisce autori, lettori e librai. Insomma, il bilancio è sicuramente positivo e gratificante. Emergono però anche le ombre del nostro carattere di pugliesi: l'immobilismo, le divisioni, la voglia di mettere i

mero di lettori...

«La statistica dice che circa il 70% dei pugliesi nell'ultimo anno non ha letto nemmeno un libro, e si riferisce alla popolazione dai sei anni in su. Ma posto che i ragazzi sono fra quelli che leggono di più, se la ricerca fosse stata fatta solo sui maggiorenti, cioè su chi ha diritto di voto, il dato sarebbe stato ancora più allarmante. I libri aiutano a pensare, e l'ignoranza rende la gente meno libera e più condizionabile. Ma a votare sono sia i lettori sia i non lettori. Per questo la bassa diffusione dei libri è un

per i libri

problema che riguarda tutti».

Quali possibili soluzioni, allora?

«In questo momento fare rete è importantissimo. È quello che vogliamo ottenere con la Notte Bianca: decine di eventi che, essendo collegati in un'unica grande iniziativa, si daranno a vicenda molta più visibilità di quanta ne avrebbero presi singolarmente. Vogliamo un evento che esca dai soliti giri ristretti, che diventi attraente anche per i lettori deboli e per

uno degli scopi del progetto di un libro-antologia su cui stiamo ragionando».

Questo concentrarsi sulla Puglia e sui pugliesi non rischia di esporre l'operazione alle accuse di provincialismo?

«Chiunque può raccontare la Puglia, ma solo i pugliesi possono farlo attingendo a un vissuto profondo. Rivendichiamo di essere provinciali, ma nel senso più nobile: in fondo la Puglia è una regione unica per territorio, clima, cibo e tradizioni: sta a noi per primi cercare di valorizzarla».

ne dei Beni culturali.

«Il Grande Progetto Pompei» è complesso al punto da coinvolgere diversi ministeri. Le linee fondamentali, individuate su base scientifica, si muovono su alcune precise direttrici che sono la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati; la messa in sicurezza delle insulae; il consolidamento e restauro delle murature e delle superfici decorate; la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili; il potenziamento del sistema di videosorveglianza.

IL ROMANZO DI ALBERTO DISO

di Valeria MINGOLLA

Ci sono storie che raccontano la vita degli uomini e di come essa sia anodata al tempo e al destino. "L'uomo del freddo", il romanzo di Alberto Diso (Nike Editrice), è proprio una di queste.



La copertina

Il protagonista è un uomo che va alla ricerca della propria vita affrontando condizionamenti e ostacoli che forse tutti, oltre la finzione romanzesca e in forme probabilmente molto diverse, affrontano nella loro esistenza.

Roberto era nato in un paesino della Sila negli anni '50, dopo il liceo si era trasferito a Roma per frequentare l'Università. Un incontro casuale e un

Ist, un uomo "segreto" in cerca di amore

colloquio in un ufficio editoriale sembrano rappresentare l'opportunità che il giovane aveva sempre sognato. Il ragazzo viene assunto e inizia la lunga gavetta, diviene ben presto esperto in marketing e ciò gli consente l'opportunità di allacciare contatti influenti in campo editoriale.

Un appartamento elegante, acquisti in negozi lussuosi; la sua vita procede tra Roma e Milano.

Un giorno, però, il "Destino" fa sì che la sua vita prenda un'altra direzione. Gli viene offerto un lavoro delicato, rischioso: pubblicamente consulente di economia e analisi aziendale, in realtà agente segreto. Le sue missioni si svolgono per lo più nell'Est, oltre la Cortina di Ferro e perciò a tutti l'uomo diventa noto con il nomignolo di

Ist.

Non era facile agire sotto copertura e per di più nel periodo delicato della Guerra Fredda, ma Ist era capace, ostinato e professionale. In uno dei suoi viaggi incontra Selina, una giovane donna ucraina, e inizia con lei una storia d'amore, quasi impossibile per un uomo che mai aveva voluto impegnarsi. Ancora una volta, il "Destino" busca brutalmente alla porta e la vita di Ist viene scossa ancora.

Alberto Diso, nel suo romanzo, pone l'accento sui percorsi, il tempo e il destino che prepotentemente accompagnano e delineano gli eventi, i quali si incastrano e si dipanano oltre il volere dell'uomo. Ist è un uomo solo con una vita incredibilmente complessa, ma non è il solo artefice della sua esisten-

za.

"L'uomo del freddo" racchiude anche nel titolo sensazioni di solitudine interiore, introspezione, turbamenti. Un romanzo emotivo con un accento di malinconia e una riflessione sulla vita che nostro malgrado prende le direzioni che il fato ha meticolosamente cesellato per gli esseri umani.

Alberto Diso è nato in Puglia dove è ritornato a vivere da pochi anni. Di formazione umanistica, ha iniziato a collaborare con varie testate giornalistiche già nel corso degli studi universitari.

Il suo percorso narrativo è iniziato con "L'ultima estate delle betulle bianche" (2007) ed è proseguito con "Sospesa è la notte" (2009) e "Mariemma" (2012).

